



COMUNE DI GENOVA
MUNICIPIO IV MEDIA VALBISAGNO



GRUPPO CONSILIARE
ALLEANZA NAZIONALE

Genova, 16.10.2007

Al Signor PRESIDENTE
del Municipio IV Media Valbisagno

OGGETTO: richiesta di informazioni in base all'art. 24 del regolamento del Consiglio (ex Circoscrizione).

Con la presente, il sottoscritto Consigliere del Municipio, Domenico Morabito, si pregia informare la S.V. che, per la seduta di Consiglio del 18 ottobre p.v., intende chiedere brevi richieste di informazioni in merito alle fioriere posizionate nella via Emilia e nella via Piacenza zona San Gottardo.

Il Consigliere
Domenico MORABITO

Sintesi dell'intervento di Morabito

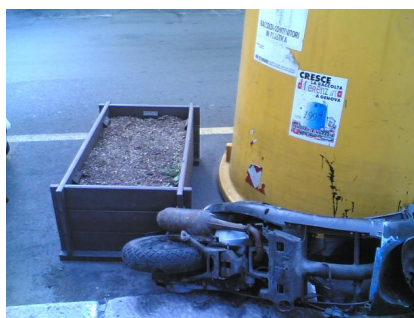
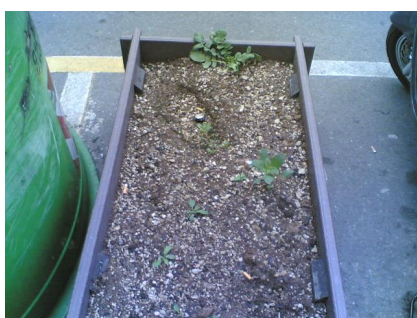
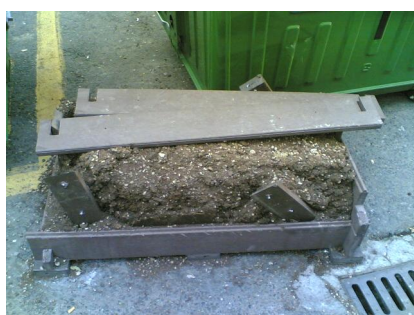
Sulla vicenda delle fioriere posizionate nel quartiere di San Gottardo, ho ritenuto opportuno Signor Presidente di chiedere informazioni per capire cosa di vero ci sia in certi articoli pubblicati, sia in un tabloid che in un blog. Non è mia intenzione confermare le accuse che vengono fatte, ma, è indubbio che su queste fioriere c'è qualcosa di poco chiaro. Dal giorno dopo il suo posizionamento, i cittadini hanno incominciato a porsi delle domande e a chiedere spiegazioni. Per questo Signor Presidente si vuole capire:

- 1) Se il Municipio era al corrente del suo posizionamento;
- 2) Chi eventualmente ha dato l'autorizzazione;

- 3) Se le fioriere sono state posizionate rispettando tutte le norme di sicurezza del codice della strada;
- 4) Se sono state richieste le autorizzazioni per l'occupazione suolo;
- 5) Se è vero che sono costate 30 mila euro;
- 6) E che fine hanno fatto i restanti 100 mila euro destinati alla riqualificazione del Quartiere.

Risposta del Presidente del Municipio IV Media Valbisagno

Sulla vicenda delle fioriere il Municipio non né sa niente, e visto che anche il Municipio vuole meglio capire, è sua intenzione convocare una riunione con i Capigruppo alla presenza del Civ "Gottardino" e con gli uffici comunali dell'arredo urbano.



**SULLA VICENDA DELLE FIORIERE A SAN GOTTARDO
HANNO DETTO:**





Editor: Denis Foglietta
 Direttore Responsabile: Francesco Spertini
 Via Petrucci, 106 - Genova N° 15 - 15100/2000
 Redazione: 15141 Genova - Via del Teatro 290/15
 Tel. 010.5232422 - fax 010.5232423
 tel. 010.5232323 - redazione@valbisagno.net
 Impaginazione: Grafiche con - Genova
 Stampa: GSP/Print Services - S. Chiara - GENOVA

PERIODICO QUINDICINALE
 DI POLITICA E CULTURA

N. 01 ANNO I
 GENOVA, 1 OTTOBRE 2007

SAN GOTTARDO

Il rapporto di un agente del corpo della polizia municipale, che metteva in evidenza la pericolosità di alcune fioriere di plastica color marrone, che ultimamente fanno bella mostra (anche se gli abitanti del posto le hanno ribattezzate le casette per i topi) nella zona di San Gottardo, ha destato l'interesse di alcuni consiglieri municipali che hanno approfondito la questione e pare che qualcosa di poco chiaro, stia piano piano, venendo a galla.

Tutto parte dal progetto di riqualificazione di arredo urbano, proposto dai consorziati del C.I.V. Gottardino, che in un primo momento prevedeva sia la collocazione di comode panchine, sia la sistemazione di fioriere, volte all'abbellimento del quartiere oltre a lampioni a risparmio energetico.

Iniziativa lodevole come principio, ma *disdicevole* nella sua realizzazione, molto distante dal progetto originale curato dall'Arch. Lisbo presentato a suo tempo anche su un numero di Spazio Aperto.

Il finanziamento ottenuto per dare il via ai lavori, è stato di ben 130mila euro e l'unico obiettivo ottenuto, è stato quello ("almeno quello!", penserà sarcasticamente qualcuno...) di vederli terminati.

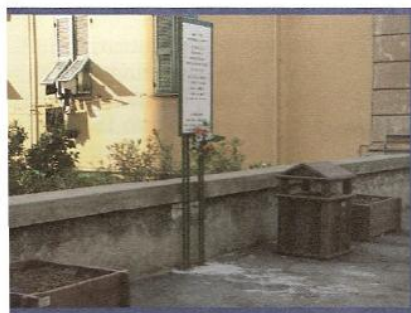


Peccato però che alle promesse non sono seguiti i fatti e adesso, riguardando i disegni, i progetti, i preventivi e tutto ciò che allora servi ad attingere i finanziamenti volti a questi progetti, alcune domande sorgono spontanee: dove sono finite le belle panchine proposte nei disegni? E le fioriere in legno rustico e lavorato?

Ma soprattutto, facendo i conti dell'oste, si è no saranno state spese poche migliaia di euro. Che fine hanno fatto i rimanenti fondi?

Domande alle quali non abbiamo la possibilità di fornire risposta, ma qualcosa abbiamo scoperto.

Come per esempio, che si mormora, che il titolare della ditta che ha fornito le tanto discusse fioriere, ecologiche o riciclate che dir si voglia, le quali sono fatte con materiale (evidentemente scarso), che col tempo, appena 2 mesi, stanno deteriorandosi in maniera irrimediabile, è il marito di una donna politica della zona, salita alla ribalta alle passate elezioni e che tanto ha combattuto, per abbellire la zona. Interrogativi dubbi che non hanno lo scopo di colpire le persone eventualmente coinvolte, ma



quello di rimediare al "grossolano errore". Se poi, ci fosse un cittadino zelante, preciso o semplicemente curioso, potrà rivolgersi alla segreteria del Municipio di Molassana e domandare qualsivoglia documentazione a riguardo. Le sorprese sono assicurate. ●

Lettera ricevuta in forma anonima

Presenza Fioriere in vie pubbliche della IV circoscrizione Alta Valbisagno

In alcune strade e più precisamente in Via Emilia, Via Molassana, Via Piacenza appartenenti alla IV circoscrizione "alta Valbisagno" sono state collocate delle strutture presumibilmente ad uso fioriere in materiale tipo plastico di colore marrone, le stesse sono state posizionate sulla sede stradale pubblica, sia su marciapiede, sia sulla sede viaria delle vie stesse.

Dette strutture al momento della loro sistemazione dovrebbero aver risposto a dei requisiti previsti dal Codice della strada e più esattamente:

- A) Aver ottenuto dopo la dovuta presentazione della relativa richiesta, autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico alla competente autorità.
- B) Lo stesso Codice della strada prevede che detti ostacoli, posti sulla carreggiata pubblica, dovrebbero risultare visibili sia di giorno che di notte per mezzo della dovuta segnaletica.

Si evidenzia che dette fioriere, si presentano di colore scuro, non chiaramente visibili ai conducenti dei veicolo per la loro dimensione ed altezza, già nelle ore diurne ma totalmente invisibili al tramonto e nelle ore notturne, confondendosi con i colori scuri del buio. Le su citate opere non segnalate come previsto dalle normative del Codice della Strada, diventando ostacolo insidioso e pericoloso alla circolazione dei veicoli.

Per quanto sopra, chi ha di fatto posizionare dette fioriere dovrebbe essere soggetto a contestazione di illecito amministrativo per quanto previsto dal già citato Codice della Strada e stupisce che il responsabile Commissario Capo Superiore della locale Polizia Municipale (ivi residente) non abbia predisposto interventi a regolarizzare il citato contesto.

Altra problematica che si scontra con la scelta della sistemazione di detta fioriere in confronto alla linea generale dell'amministrazione pubblica che è rivolta a un risparmio delle risorse una riduzione della spesa pubblica, quale ente o persona o società si farà carico delle notevoli spese dette fioriere richiedono per l'acquisto delle piante ed il loro costante manutenzione ordinaria, tra cui l'irrigazione primaverile / estiva.



Uno sguardo più a valle... a San Gottardo

di C. Abbondanza e S. Castiglione

Mentre in terra di Davagna la strada va verso il bosco del Candido, sotto il “vigile” controllo del nipote, più a valle si parla di ben altre opere.

Siamo a San Gottardo, borgo di Genova, sempre in sponda destra del Bisagno. Qui si narra che la responsabile del CIV della zona abbia promosso un progetto di riqualificazione del rione. Quando si dice: persone di “valore”, sic! Il progetto incantato illuminava gli sguardi dei cittadini che già vedevano le nuove panchine, le fioriere in legno rustico lavorato con un po’ di verde ben curato e la nuova illuminazione a basso consumo energetico. E mentre i cittadini già si vedevano passeggiare e sostare in questo “giardino incantato”, al CIV sembra che siano giunti 130mila euro. Le cronache narrano che i lavori siano stati affidati ad una società del consorte – o meglio dei parenti del consorte – della responsabile del CIV. Ma certo: ci teneva tanto, da buona fatina, a realizzare questo “sogno” della Comunità, che probabilmente voleva essere sicura che tutto andasse bene e che tutto rimanesse ben sotto controllo, a portata di mano, per la sua bacchetta. I fatti dicono che: l’impianto di illuminazione a basso consumo energetico sia davvero di basso consumo, sarà perché ancora non esiste? Intanto le panchine devono essere finite in qualche altra terra, devono aver sbagliato nella Bolla, probabilmente sono sul “San Bernardo”. E le fioriere in legno lavorato? Si siano tramutate in “cassette per topi” di plastica. L’idea della fatina si è tramutata in un brutto scherzo da stria, mentre sembra che dei fondi assegnati non vi sia più traccia, ... volati via su un gabbiano arcobaleno? Chissà?!? Fatti e misfatti narrati nel primo numero di Valbisagno.net che invita i cittadini ad andare al Municipio per esaminare le carte. Non vengono fatti nomi e nemmeno cognomi, ma stando alle indicazioni (presidente Civ, donna che ha avuto recenti incarichi politici)... l’identikit sembra proprio quello della Presidente di quel CIV che era (e forse è) Manuela Cappello, neo assessore all’Urbanistica della Provincia e consigliere comunale dell’Italia dei Valori, mentre la ditta incaricata dovrebbe essere la “Grappiolo Bruno srl” di Grappiolo Bruno e Grappiolo Roberta (rispettivamente padre e sorella di Giacomo, consorte di Manuela Cappello), anche, come riportato nell’articolo del marito, Grappiolo Giacomo, che invece è socio di una immobiliare di famiglia.

Se le cose stanno così, allora una cosa si può dire... la carriera per la fatina è ora tutta in discesa, ha dimostrato di aver imparato bene dalla nomenclatura del Palazzo... Si sarà ispirata al duo Marchese-Vincenzi? Forse, d’altronde la nuova politica non si fa mica per strada... bensì nei partiti e pensando sempre ai “valori”, della famiglia!

dal web: www.destradipopolo.net

TANTO DI CAPPELLO (MANUELA)

... L'ITALIA DEI "LAVORI" ... CHI CI AZZECCA? FUORI LA DELIBERA !

Che il partito di Di Pietro, l'Italia dei Valori, sia spesso a parole ultramoralizzatore e sovente nei fatti mal rappresentato è un dato di fatto, basti pensare alla vicenda genovese di



un consigliere provinciale dell'IdV addirittura arrestato con l'accusa di aver sottratto, in qualità di vigile, importi relativi a multe che avrebbe manipolato nel computer, abbassandone l'importo per poi intascare la differenza. A parte il cattivo gusto da parte della segreteria provinciale di arrivare al punto di sostenere che "non era iscritto al partito" (e chi

rappresentava in Provincia allora ? che uffici occupava se non quelli del gruppo IdV? a nome di chi interveniva in Consiglio? siamo seri su....), a parte le lotte congressuali con tessere fasulle o presunte tali e relative risse interne, una figura sta emergendo, l'asso piglia tutto Manuela Cappello , assessore alla Provincia con delega al Territorio e difesa del suolo (nominata come esterna), nonché consigliera comunale dell' IdV (eletta), nonché presidente del CIV di San Gottardo, quartiere della Valbisagno. E da qui parte la nostra storia (documentata e non solo da noi). La Cassa di Risparmio cede un suo grande immobile alla multinazionale Stefan in via Emilia per un grande supermercato della catena e ciò crea proteste da parte dei piccoli commercianti della zona che vedono in pericolo la loro attività. La Banca allora pensa di "donare", come oneri di urbanizzazione al quartiere, la cifra di 130.000 euro per destinazioni vincolate alla riqualificazione urbane (arredi e altro) della zona. Il CIV gottardino quindi , sulla base della cifra disponibile, elabora un progetto (arch. Lisbo)



presentato a suo tempo anche su Spazio Aperto (in omaggio col Secolo XIX) che prevedeva , secondo i più sia la collocazione di panchine, sia la sistemazione di fioriere in legno rustico, sia nuovi lampioni a risparmio energetico. La presidente del CIV di San Gottardo era ed è ovviamente Manuela Cappello. Di questo elaborato non si sa più nulla per un po',

anche se la CARIGE i 130.000 euro li ha stanziati....i cittadini di San Gottardo non vedono né panchine rustiche né lampioni energetici né sanno dove siano finiti i soldi, ma ecco all'improvviso, poco prima della estate, appaiono alcune decine di strane fioriere di plastica a basso costo e senza fiori tra l'altro...se ne accorge un vigile urbano che ne evidenzia la pericolosità della sistemazione e fa rapporto al comando, cominciano i primi commenti degli abitanti che si aspettavano le fioriere rustiche e si vedono imposte le "casette per i topi" (così le chiamano in loco). Senza panchine e senza lampioni, senza fiori e senza verde, gli abitanti cominciano a sentirsi presi per i fondelli...commenti, pesanti accuse circolano, anche in circoscrizione e non solo . Allora vediamo di mettere insieme il tutto al fine di fare chiarezza.

Dei 130.000 euro solo una parte è stata investita per queste fioriere (30.000 euro) . A parte che, essendo di plastica, sono immagine dopo pochi mesi più del degrado che dell'arredo urbano, considerando che saranno stati posizionati un centinaio di pezzi e che si desume quindi che ciascuno possa costare intorno ai 300 euro (una cifra assurda, almeno 5 volte superiore al valore reale ipotizzabile) nessuno sa nulla su chi e come avrebbe pilotato la scelta e la spesa. La presidente Cappello del CIV stranamente non si pronuncia, non protesta sui lavori ..tace...fino a quando da più parti (cittadini del quartiere, Valbisagno.net, Casa della legalità, il vicepresidente di AN del municipio Valbisagno) nasce e si consolida una tesi. La Cappello , presidente del CIV di San Gottardo, assessore alla provincia e anche consigliere comunale, sarebbe legata da un legame di parentela con il titolare della ditta che ha fornito le fioriere...e mentre le fioriere di plastica dopo due mesi sono già deteriorate ecco che si fanno i nomi della ditta sospettata, la Grappiolo Bruno Srl, di Grappiolo Bruno e Roberta, padre e sorella di Giacomo, marito di Manuela Cappello. Sul blog di Beppe Grillo volano gli stracci, tra accuse feroci e difese della Manuela e sinceramente la difesa è ambigua . La tesi della Cappello è la seguente: Nel progetto non era prevista la illuminazione, le panchine sono state chieste e mai date dal Comune, le fioriere richieste erano in plastica ecologica e non in legno e sono state posizionate male. I 100.000 euro rimasti sono finiti nel bilancio triennale delle opere pubbliche del Comune (?) , tutto è stato fatto dagli uffici comunali e nessuna pressione dal CIV . La Cappello evidentemente ha letto un progetto diverso da altri o l'avrà modificato nel tempo nella sua mente e passi...ma se sa che è stata fatta una gara per i lavori (e non una trattativa privata in economia per capirci, dove si danno i lavori a chi pare loro) tiri fuori le carte...basta dire che la Grappiolo Bruno Srl non è la ditta che ha sistemato le fioriere, semplice no? Che non ha mai avuto rapporti commerciali con la Ditta Eurosintex Srl di Ciserano (Bergamo) o con il sig. Fancello, loro rappresentante a Genova . Basta esibire la fattura dei lavori e tutto si chiarisce...certo è che il Comune ha pagato i 30.000 euro ma la somma di 130.000 era destinata da Carige al quartiere e non per opere di basso profilo...Invece marito e moglie sul sito di Grillo non dicono mai "i lavori non li ha fatti la Grappiolo Bruno Srl, punto e basta" , lavorano di fino con affermazioni tipo "nego la titolarità di mio marito della ditta fornitrice delle fioriere" (certo si tratterebbe infatti del padre e della sorella del marito) o frasi depistanti del marito " non esiste nessuna società neanche di famiglia che abbia avuto a che fare con il CIV gottardino (infatti non con il CIV lavora la Grappiolo Bruno Srl ma con il Comune di Genova e sovente a trattativa privata come si può facilmente trovare su internet) o con le attività istituzionali di mia moglie (infatti si parla di lavori col Comune di Genova non con la Provincia)...qui si gioca sulle parole, ma non tutti abboccano...o forse si vuole nascondere qualcosa? Se le voci fossero confermate ed esistesse una interazione tra CIV, Comune e assegnazione lavori il fatto sarebbe gravissimo sia moralmente che politicamente e porterebbe solo a una strada: la richiesta di immediata revoca dell'incarico di Giunta da parte della Amministrazione prov. , anche alla luce di altri

episodi (strada di Davagna ad es) che vedono sempre la Cappello protagonista e soggetta a pesanti insinuazioni. Noi chiediamo chiarezza e vogliamo che escano fuori i documenti reali e non le palle mediatiche. E a risposta esibiremo le nostre controdeduzioni documentate...altrimenti consigliamo di prendere pure... Cappello e togliere il disturbo...

IL SECOLO XIX

24-10-2007

LA POLEMICA

Scissione web tra i seguaci di Grillo Bufera sull'assessore Cappello, Idv

Si spacca subito dopo il "V-Day" il meet-up nato attorno al comico. Subito scontro su un appalto da 130 mila euro a S. Gottardo

VOLANO gli stracci sulle pagine genovesi legate al blog di Beppe Grillo. Il Vaffa-Day ha diviso gli attivisti del ribollente sito internet e, dopo un'inattesa scissione, è nata la prima polemica tra gruppi. Una bufera che tira in ballo l'assessore provinciale Manuela Cappello, eletta anche in consiglio comunale per l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, accusata di un grave conflitto d'interesse per l'appalto dei nuovi arredi urbani di San Gottardo.

Trattandosi di un "caso" nato sul web, la sua propagazione è stata immediata e soprattutto on line. E già si moltiplicano le riprese della querelle, con una decina di siti - più che altro della vasta galassia grillina - che fanno da detonatore e con l'ormai attivissimo www.destradipopolo.net che ironizza sull'intera vicenda (con tanto di fotoservizio sulle nuove e già consumate aiuole di San Gottardo).

Le questioni sono due: la scissione dentro il meet-up (ossia quel magma auto-organizzato di liberi cittadini che attorno al blog di Grillo promuovono iniziative sul territorio) e l'attacco alla Cappello, che immediatamente smentisce ogni cosa e annuncia un pesante ricorso agli avvocati.

La scissione ha provocato da qualche giorno una modifica persino sulla home page (www.beppegrillo.it) del blog di Grillo. Vicino all'ormai consolidatissimo meet-up di "Genova" (<http://beppegrillo.meetup.com/20>), si è aggiunto quello di "Genova 2" (<http://beppegrillo.meetup.com/601>), promosso da gruppi di attivisti che



Le "nuove" aiuole di San Gottardo al centro della polemica nata sui blog

fanno riferimento alla Casa delle legalità (www.genovaweb.org/casadellegalita). Il primo meet-up è da sempre movimentato da un gruppo storico che vede tra i suoi protagonisti più assidui proprio la Cappello; il secondo, tra i cui leader c'è Cristian Abbondanza, chiede azioni più incisive e all'attacco sulle vicende genovesi.

Tra queste azioni, è emerso l'affaire San Gottardo. L'accusa coinvolge Manuela Cappello nella triplice veste di assessore provinciale, consigliere comunale e presidente del Civ Gottardino per la commessa pubblica da 130 mila euro per il riassetto delle strade che insistono nell'area commerciale. Almeno 30 mila euro, questa la tesi della Casa della legalità, sarebbero stati assegnati a una società che «dovrebbe essere la "Grappiolo Bruno srl" di Grappiolo Bruno e Grappiolo Roberta (rispettivamente padre e so-

rella di Giacomo, consorte di Manuela Cappello), anche, come riportato nell'articolo del marito, Grappiolo Giacomo, che invece è socio di una immobiliare di famiglia». La polemica si incendia, la difesa sul meet-up punta il dito anche su consiglieri di circoscrizione di Forza Italia e bolla tutto come «una serie di falsità del tutto prive di fondamento». «È solo una grande diffamazione - commenta Cappello - e merita una denuncia. Né io, né mio marito, né suo padre c'entrano nulla in questa storia, che per di più parte da un appalto pubblico con regolare gara e delibera comunale. La "Grappiolo" non ha mai partecipato a questa gara, tutto purtroppo nasce subito dopo la scissione del meet-up». E dai siti nasce anche una nuova polemica, su un fatto relativo a Davagna: «Falsa anche quella».

GIO. M.